chiesa e di un monistero annesso, a gara arricchito dalla generosità de' ravennati.

Il P. Bonanni, nel suo catalogo degli ordini religiosi, offre l' abito d' un antico canonico della Congregazione del Porto Adriatico, conforme ricavò da alcune pitture esistenti in Ravenna. Quest' abito consiste in una veste bianca, un roccetto, un mantello nero, e una mozzetta di saia bigia, per uso di coprirsi la testa.

TAVOLA CCLXXXI.

CANONICHESSA LATERANENSE

Avanti di dire brevemente delle canonichesse regolari del Laterano, parleremo in succinto dell' origine di tali canonichesse in generale.

Erano le canonichesse affatto sconosciute al principio dell' ottavo secolo; e solamente pare che in sul declinar di esso se ne incontri alcun ricordo. In fatti nel canone 47 del Concilio di Francfort, tenuto sotto Carlo Magno nel 797, si stabilisce che, circa le abbadesse, le quali non viveranno *canonicamente* o *regolarmente* se ne avvisi il re, acciocchè vengano deposte. Pure nel susseguente secolo nono troviamo, aver decretato il concilio di Chalons, nel 813, che si prescrivessero regole a queste vergini, dette *canonichesse*. Nell' altro concilio poi di Magonza, se ne trattava nel canone XIII, ordinando che le religiose le quali professavano la regola di s. Benedetto vivessero regolarmente, e quelle che

non la professavano vivessero *canonicamente*. Luigi il buono, imperatore, nel 816, fece dettare alcune regole, perchè a norma di queste vivessero.

Tutto bene osservato, sembra potersi fissare lo stabilimento delle canonichesse al fine dell' ottavo secolo, o al cominciar del nono. Sembra eziandio da ritenersi che solo circa la metà del duodecimo secolo venissero sottoposte alla regola di s. Agostino; ciò ricavandosi dal concilio del Laterano, tenuto da Innocenzo II nel 1139; e dell' altro, adunato in Reims, sotto Eugenio III correndo l' anno 1148. È probabile inoltre, che, circa il tempo stesso, le canonichesse si ponessero sotto la direzione de' canonici regolari, abbracciando le regole che quegli eransi dati. I canonici Lateteranensi a ciò consentirono, alle preghiere di parecchi sommi pontefici, e di coloro che fondati avevano monisteri di canonichesse. Trenta circa di tali monisteri vennero assoggettati agli abbati di questa Congregazione, quasi tutti ragguardevoli. Tra questi si annovera quello di s. Maria della Stella in Spoleto. In seguito però molti di tali monisteri furono dai canonici regolari abbandonati.

L' abito delle canonichesse del Laterano fu prescritto in un abito di saia bianca, con sopravi un roccetto di tela, e su di esso la cotta, assistendo in coro; si diede anche alla maggior parte di loro, assistendo alle funzioni, e nel coro, un gran manto nero, da usarsi nell' inverno.

Dice il critico ed assennato Helyot, che non dobbiamo maravigliarci al veder usati da queste canonichesse il roccetto, la cotta e anche la fascia di tela; poichè tutte queste cose erano, in origine e prima che si accorciassero e restrin-

N. Cenami dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Minetti inc.

Canonico regolare di S. Rufino

gessero
bo i se
rimarca
anticam
no a co
valsero

CANONIC

Al
fino, in
conferm
Gerusal
che tra
nome c
cadde n
Durand

golari
de la
celebre
più abi
uffizio p
gere un
Ri
tissima
plina. D
Iconogr.

gessero, un camice, comune ad ogni sorta di persone d'ambo i sessi, anche laiche. Aggiunge poi, che piuttosto si vuol rimarcare l' uso di alcuni tra loro di portar la mozzetta, anticamente propria de' soli uomini, i quali se ne servivano a coprir la testa, stantechè le religiose a quest' oupo si valsero sempre di veli.

TAVOLA CCLXXXII.

CANONICO REGOLARE DELLA CONGREGAZIONE DI S. RUFO, O RUFINO

Alcuni canonici dell' antica abbazia di s. Rufo, o Rufino, in Avignone, si stabilirono presso questa chiesa, e confermandosi in ogni cosa al vivere de' primi cristiani di Gerusalemme gittarono le fondamenta della congregazione di che trattiamo, a cui dal tempio sacro a s. Rufo, venne il nome con che furono distinti. Ciò, da quanto sembra accadde nel 1039 per opera di Arnaldo, Odilone, Poncio e Durando, già canonici della cattedrale di Avignone.

La vita esemplarissima che questi novelli canonici regolari menavano, acquistò loro ben presto dei compagni. Laonde la Congregazione ampliavasi mirabilmente, e si rendeva celebre in Francia, in Italia, e nella Spagna. Possedette essa più abbazie e priorati: ottenne privilegi dai sommi pontefici, uffizio particolare, costituzioni proprie, colla facoltà d' eleggere un generale.

Ricavasi dalle costumanze di quest' ordine, che strettissima era la poverià de' canonici, e severissima la disciplina. Da prima essi seguirono la regola di s. Benedetto,